

Luciano Giannini

Quanto è stato importante Enzo Moscato nella sua formazione? «Fondamentale. Cominciai recitando farse. Poi i suoi testi mi folgorarono. Esisteva, dunque, un'altra scrittura teatrale napoletana, che ci suggeriva di tradire la tradizione senza rinnegarla. Ci insegnava a "tradinventarla". Così diceva! E un giorno aggiunse: "Vorrei che le nuove generazioni tradinventassero anche me". Attrice rigorosa, intensa, duttile, Imma Villa; tra l'altro, è acclamata protagonista di un monologo di Moscato, «Scannasurice» che, dal debutto nel 2015, lei e il regista Carlo Cerciello ripropongono stagione dopo stagione per desiderio dell'autore. Imma: «Mi confidò: "Spero possiate farla ogni anno... come si va in pellegrinaggio a Montevergine"».

Stavolta l'allestimento (16-17 al Pasolini di Salerno; 18-19 al Nuovo di Napoli) è inserito nel ricco cartellone di «We love Enzo», con nove spettacoli in 10 teatri, nell'arco di un mese; una mostra; due documentari; un premio per compagnie giovani. La terza edizione della rassegna di Casa del Contemporaneo, - in programma da venerdì all'11 febbraio - coincide con il primo anniversario della scomparsa di Moscato, il 13 gennaio 2024. E non a caso il giorno cruciale sarà proprio lunedì prossimo, in Sala Assoli.

Spiega Claudio Affinito, per tanti anni angelo custode del drammaturgo e curatore dell'omaggio: «Innanzitutto, inaugureremo la nuova insegna: come il Trianon è intitolato a Viviani, questo teatro si chiamerà "Sala Assoli Moscato". Enzo abitava proprio a due passi e nel 1986 lo aprì con il suo "Compleanno", scritto in memoria dell'amico da poco scomparso, Annibale Ruccello. Noi ci muoveremo nello stesso solco: quando lui era vivo, la pièce cominciava con Giuseppe Affinito che lo anticipava in scena, leggendo un breve scritto di Manganelli, "Il morto giovane". Lo stesso faremo lunedì, ma senza di lui. Al suo posto ci saranno le immagini della registrazione video dell'allestimento, fatta al Vascello di Roma». La serata sarà arricchita dalle foto di Moscato proprio in «Compleanno», dalla proiezione di «Con Enzo - Elegia», il documentario a lui dedicato da Marto Martone; «e vedrete anche l'abbozzo di un sipa-

We Love Enzo Moscato

A un anno dalla morte del drammaturgo ritorna la rassegna in sua memoria: con nove spettacoli in dieci teatri una mostra, un premio per compagnie giovani e due docufilm



Omaggio lungo un mese al «tradinventore» teatrale



IN SCENA Enzo Moscato in «Luparella» (FOTO DI ADELE FILOMENA)

LA SALA ASSOLI AGGIUNGERÀ AL SUO NOME QUELLO DELL'AUTORE DI «RASOI» CHE INAUGURÒ LO SPAZIO NEL 1986

La voce

Mavi mette via le cover per gli inediti

Nuova svolta, dopo la collaborazione a «Emirates» di Geolier, per Mavi, che torna venerdì con il singolo «Aroppe te», scritto per lei da Antonio Brugnano e prodotto da Max D'Ambrà, con un videoclip di Vincenzo Fasciato. Una svolta che proseguirà con i prossimi brani in arrivo: «Sulo 'na pazzia» di Alfredo Venosa e Adriano Pennino, e «Nun me firo 'e sta» di Lda, destinati ad accompagnarla nel cammino verso l'album «Napoleatana».

«Sono un'interprete che racconta le storie d'amore degli altri. Non mi sento ancora pronta per raccontare di me e fare il passo da cantautrice», spiega la Gagliardi, già voce di «Made in Sud»: «Il pubblico ha imparato a conoscermi attraverso le cover



che per tanto tempo sono state la mia comfort zone. Non mi sentivo ancora pronta a proporre brani miei. Oggi sì, oggi posso fare questo passo. Sono cresciuta e scelgo con più consapevolezza e cura cosa cantare. Oggi posso osare e interpretare brani miei. E, con ogni probabilità, la forza definitiva verso questa scelta me l'ha data l'interpretazione del ritornello di «Emirates» di Geolier, che mi ha permesso anche di incontrare un pubblico nuovo dal vivo, con tre sold out allo Stadio Diego Armando Maradona. Nel percorso artistico che inizia ora con «Arope te», resterà la cifra che contraddistingue il mio stile artistico: la lingua napoletana, un patrimonio prezioso, capace di dare una grandissima forza evocativa alle parole».

rio di carta, fabbricato per l'occasione dallo scenografo di Enzo, Tata Barbalato... Anche lui ci ha lasciati due mesi fa».

Al posto di Moscato, un video che lo ritrae; oppure, un attore che lo interpreta: è quanto avverrà sabato e domenica prossimi, alle Officine San Carlo, in «Signuri, signuri», regia di Luca Trezza e Cristina Donadio, altra «attrice di Enzo», che ora parla di «un omaggio fatto di presenza-assenza»: «Il nostro spettacolo comincia con il suo testo ispirato alla "Pelle" di Malaparte, per poi penetrare invisibilmente nel bordello di "Pièce noir" e in "Little Peach". Adriano Falivena, nel ruolo di Moscato, sarà un burattinaio, con periodiche incursioni in cui reciterà i suoi monologhi, sintesi potente di una visione di vita - e di Napoli - lucida, amara e attualissima».

Il suo funerale, l'anno scorso nella chiesa di San Ferdinando, riuniti tanto teatro napoletano, di solito separato e individualista. L'abbraccio si ripete grazie a questa rassegna, che riunisce

decine di artisti in un analogo sentimento di appartenenza. Vedremo «S-Enz», di Giovanni Ludeno (14-15, Sala Assoli); «Borde(r)line», di Emilio Massa (16-17, Teatro Avamposto); «Spirilli e altri movimenti» con Carlo Gertrude (23-24, Elicantropo); il Moscato musicale di «Modo minore», con Lalla Esposito (25-26 Sala Assoli); «Cartesiana», con Gino Curcione e Enza Di Blasio (28-29, Instabile); «Play Moscato», di Tonino Taiuti (31-1, Nest).

Ancora presenza-assenza al Mercadante, il 21, con la proiezio-

I SUOI ALLESTIMENTI COME «RITORNANTI»: CON LA SUA ASSENZA CHE DIVENTA PRESENZA. COINVOLTI DONADIO, VILLA, LUDENO, TAIUTI

ne di «Dadapolis», di Carlo Luglio e Fabio Gargano, ispirato al libro della Ramondino e di Müller, che ci regalerà una delle ultime apparizioni di Moscato. Infine, il concorso per gruppi under 35, in collaborazione col Teatro di Napoli - Teatro nazionale. La Donadio, che fa parte della giuria: «Leggendo i progetti, mi sono resa conto che Enzo è già un classico e c'è già chi la tradisce... anzi, prova a tradinventarlo. Come lui voleva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Psicologi: «Una canzone per Giogì ferita aperta nei giovani partenopei»

Maria Francesca Troisi

Non vogliono essere etichettati né come un duo indie né come rapper impegnati, eppure, gli Psicologi - l'uno da Napoli, Drast (vero nome Marco De Cesaris), l'altro da Roma, Lil Kaneki (all'anagrafe Alessio Aresu) - in sei anni sono riusciti a ritagliarsi uno spazio tutto loro nell'affollato panorama musicale italiano, parlando di politica, amore e disagio. Ventiquattro anni a testa, hanno già collezionato milioni di ascolti e sfornato tre album. L'ultimo, «DIY» (acronimo di «Do it yourself», equivalente dell'italiano «fai da te», filosofia centrale della cultura punk), dà il via a un minitour di due concerti: il 17 gennaio a Napoli, Palapartenope, e il 18 a Roma.

Il titolo allude alla voglia di liberarsi dalle mode, dal bisogno di essere cool, in cui il successo vi aveva ingabbiati. Il disco è segna-

to da una ferita profonda: Questa città così cattiva ci ha fatto del male/ persi nei vicoli fino a dimenticare il mare/ Hai visto che ad agosto ha vinto ancora la violenza/ per quanto continuo i pensieri, vince sempre un'arma/ Non accetto il silenzio, non è mai una scelta/ Io prenderò la rabbia e ne farò speranza/ e provo in tutti i modi a perdere coscienza/ Sto dritto con la schiena, nòlla testa ho il Vietnam».

D: «La morte di Giogì mi ha sconvolto. Era uno di noi. Volevo ricordarlo, lasciare un messaggio per

IL DUO NAPO-ROMANO PUBBLICA L'ALBUM «DIY» E LO PRESENTA AL PALAPARTENOPE: «CON UNA SORPRESA PER IL PUBBLICO»

chi verrà, raccontare com'è stato vivere quel momento per noi ventenni napoletani».

Come sarà il concerto?

D: «Ci saranno le canzoni di "DIY" e qualcosa dagli altri album. Il concerto avrà una forma insolita, una sorpresa per chi ha deciso di spendere per il biglietto».

Un napoletano del centro storico e un romano di San Lorenzo: cosa vi lega?

Drast: «Poco e niente. Siamo due mondi opposti, ma ci completiamo. Quello che ci unisce è la passione per le nostre città».

Cresciuti con la musica napoletana?

D: «Certo. Da Pino Daniele a Liberatori, passando per Geolier e i 99 Posse. Napoli è una città che ti dà una continua voglia di fare, ti stimola».

Kaneki: «Io, invece, sono cresciuto con il Califfò e Nino Manfredi. Ma qui c'è un fermento incredibile».

E il nome Psicologi, da dove viene?

K: «È stato un caso. Carlo Pastore, su Radiodue, ci ha presentato così una volta, dopo aver sentito "Diploma". E da lì l'abbiamo adottato. Suonava bene».

Un disco solista a testa nel 2023, e poi di nuovo insieme. Qualche imposizione l'avete accettata?

K: «No, perché non ci siamo mai separati veramente. È solo che il nostro progetto, nato a 18 anni, ci ha portato a voler esplorare altre strade. Conta dire qualcosa, non importa come».

Qualcosa da dire l'avete. Alla Mussolini: «Al padre di Alessandra manca suo padre, che indubbiamente ha fatto la storia. Ma fatti due domande se per un uomo così grande non c'è il giorno della memoria». E poi: «Meglio vive' da soli che con la Meloni».

K: «Siamo antifascisti, non condi-



ATTENTI A QUEI DUE

Gli Psicologi sono il napoletano Drast (vero nome Marco De Cesaris) e il romano Lil Kaneki (all'anagrafe Alessio Aresu), 24 anni a testa: il 17 si esibiranno al Palapartenope

vidiamo certe idee né questo governo. Ma ascoltiamo tutti».

In «Povero» (2020) cantavate: «Molto meglio stare senza un euro che andare a Sanremo». Qualche rancore?

D: «Non siamo arrabbiati, ma rassegnati. Conti ha detto chiaramente che non ci saranno canzoni impegnate quest'anno. Non è il nostro

palco, non fa per noi».

Non avete un profilo Facebook, solo Instagram con due account personali. Siete un duo o no?

D: «Sì, ma ci piace l'idea di non esistere del tutto. Il nostro progetto non deve avere un volto, non siamo idoli. Siamo semplicemente persone che fanno musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA